

Rebelle (War Witch) (2012)

Un film di Kim Nguyen con Rachel Mwanza, Alain Lino Mic Eli Bastien, Serge Kanyinda, Mizinga Mwinga. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Canada 2012.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Africa sudsahariana. La dodicenne Komona vive con i genitori in un povero villaggio. Un giorno una squadra di ribelli irrompe nella zona e la fa prigioniera. Dovrà divenire un loro soldato. Il suo primo atto di guerra sarà fucilare padre e madre. Se non lo farà soffriranno per una morte più atroce perché procurata con il machete. La vita con i ribelli si presenta come una continua sofferenza per la bambina. Viene picchiata anche se solo accenna a piangere. Finché un giorno, durante un'azione contro l'esercito, è l'unica a salvarsi. Questo viene visto come un segno particolare e Komona viene considerata una strega capace di individuare dove si nasconde il nemico. Solo una persona però si occupa di lei con un affetto che si trasforma in amore: è il quindicenne soprannominato il Mago. I due sviluppano il loro sentimento di nascosto fino a quando, un giorno, hanno l'opportunità di fuggire.

Chi aveva avuto occasione di vedere nel 2002 'Le Marais', opera prima di Kim Nguyen, faticherà molto a riconoscerne lo stile in questo film concepito dieci anni fa e dato solo nel 2012 alla luce con la prima mondiale in Concorso alla 62^a Berlinale. I termini appena utilizzati sono adeguati alla narrazione perché chi ci racconta le sue vicende è la stessa Komona ormai quattordicenne e incinta che non sa se riuscirà ad amare l'essere umano che porta in grembo nel momento in cui ne uscirà ma, nel frattempo, gli narra di sé per prepararlo alla vita. Il tema dei bambini soldato è già stato trattato dal cinema ma il punto di vista femminile e le modalità di ripresa collocano il film sotto una luce particolare. Girato in Congo perché la protagonista, una ragazza che vive in strada e che ha vere doti da attrice consumata, è congolese, le riprese sono state effettuate in continuità permettendo al cast e alla troupe di entrare in progress nella vicenda. Ne è scaturito un film carico di dolore e di violenza gratuita non per quanto si vede sullo schermo ma per quanto si sa essere accaduto nella realtà, consapevoli che la pratica di utilizzare bambini per i combattimenti più efferati non ha ancora avuto fine. Nguyen ha saputo però preservare, nel buio della brutalità, la luce, flebile ma non destinata a spegnersi, della speranza. Senza falsi pietismi, aderendo alle credenze della cultura locale, il film ci dice che si può trovare la forza di pacificarsi, anche se con dolore, con il proprio passato. Per poter continuare a vivere e a dare senso alla vita altrui.

